



Cronache della città

Donne in difficoltà, la crisi raddoppia le richieste

Nel 2009 in 700 si sono rivolte al Centro di aiuto alla vita per portare a termine la gravidanza ed evitare l'aborto. La presidente: «Situazione drammatica, una su tre ha il marito disoccupato». La maggior parte sono straniere

■ Sempre più donne si rivolgono al Centro aiuto alla vita (Cav) di Bergamo, l'associazione che aiuta le neo-mamme e le donne incinte ad affrontare la gravidanza. Negli ultimi 4 anni le donne in difficoltà che si sono rivolte al Cav sono quasi raddoppiate: da 414 nel 2006, 475 nel 2007, 567 nel 2008, fino alle 700 nel 2009. E, nel primo mese del nuovo anno, la sensazione è che ci sia ancora un aumento delle richieste d'aiuto. Eppure il Cav di Bergamo non si è ingrandito e le volontarie sono sempre una trentina, tanto che hanno deciso di cercarne altre per garantire l'aiuto a tutti.

DIFFICOLTA' ECONOMICHE

L'aumento delle richieste d'aiuto è dovuto alla crisi economica. Su 750 risposte al questionario di conoscenza che viene proposto a chi si rivolge al servizio, ben 331 donne (il 44%) dichiarano di aver paura ad accogliere un figlio per difficoltà economiche. Altre 160 (21%) perché disoccupate. In 46, invece, perché non hanno un alloggio oppure è insufficiente per accogliere un figlio. Una donna su tre (119 su 371) dichiara che il marito o il partner è disoccupato, mentre un altro terzo (111) dice che è occupato saltuariamente. «L'aumento delle richieste d'aiuto è dovuto alla crisi economica che stiamo vivendo – afferma la presidente del Cav di Bergamo, Anna Daini –. Se negli altri anni abbiamo visto un crescere di richieste, nel 2009 la situazione è precipitata. Molte hanno perso il lavoro e con un mutuo sulle spalle sono spaventate dall'idea di accogliere un figlio».

LE STRANIERE

Più di una donna su due (370 su 700) ha tra i 26 e i 35 anni, 220 tra i 18 e i 25 anni, 14 sono minorenni. Nel 2009 si è registrato un +37% delle utenti tra i 36 e i 44 anni (96 donne). Una su due dice di essere casalinga (188 su 371), mentre un altro 30% di essere disoccupata. Solo il 15% lavora, la metà come colf. La stragrande maggioranza è straniera, il più extracomunitaria. Sono 642 le donne straniere, 58 quelle italiane, parecchio aumentate rispetto all'anno passato. Le nazionalità delle donne rispecchia la presenza degli immigrati in provincia di Bergamo: 200 marocchine, 89 boliviane, 65 senegalesi.

«Le straniere sono la maggioranza perché sono più fragili dal punto di vista economico – spiega Daini –. Le italiane, invece, prima di venire da noi hanno bussato alle porte, cercano aiuto nella rete familiare e amicale. Ma, tra loro, il problema princi-

pale è la difficoltà economica del nucleo familiare. C'è chi ha perso perfino l'appartamento perché non riusciva più a sostenere le rate del mutuo. Se prima le straniere erano più favorevoli ad accettare il figlio, ora si sono amalgamate alle italiane e se non hanno sicurezze, non solo economiche, hanno remore a mettere al mondo un figlio».

IL PRIMO FIGLIO

Al contrario di quanto si possa pensare, la maggioranza delle utenti non è ancora mamma o ha un solo figlio. In 158 gestanti su 371 si sono rivolte al Cav per il primo figlio, 126 per il secondo. Solo nove hanno più di tre figli. Un partner su tre è contrario all'aborto, un altro terzo non risponde e il restante è consenziente o indifferente. Grazie all'aiuto del Cav, nel 2009 sono nati 324 bambini e otto mamme hanno partorito due gemelli. In totale sono 2.165 le prestazioni assistenziali fornite dal Cav: assistenza psicologica, morale e sociale, aiuti in natura o in denaro le più richieste.

NIDO-FAMIGLIA

«Da sei anni abbiamo avviato anche un nido-famiglia (in via Ghislanzoni, in città, ndr) – dice la presidente del Cav – per aiutare le mamme che lavorano e non hanno legami parentali sul territorio. Per ora accogliamo cinque bambini, seguiti da due educatrici part-time e una coordinatrice della cooperativa Pugno Aperto, grazie al sostegno economico della Fondazione Mia e degli istituti educativi di Bergamo. Il Comune di Bergamo ha già deliberato una nuova sede al parco Galgario. Speriamo di poterla utilizzare già da settembre».

GIORNATA PER LA VITA

Anche il Cav partecipa alle iniziative, organizzate dall'Ufficio pastorale per la famiglia della diocesi di Bergamo, per giornata per la vita di domani. Oggi, prima della veglia per la vita delle 16, all'oratorio di Celadina ci sarà un incontro con delle testimonianze. Tra esse anche quella di una utente del Cav che, nonostante una grave malattia, ha deciso di portare avanti la gravidanza e, per il suo coraggio, ha vinto il premio Giacomello 2010, dedicato proprio alle donne che non abortiscono. Domani il Cav sarà al Quadrilatero del Sentierone e davanti alla Grazie (con il Movimento per la vita e Scienza&Vita). Il Cav è aperto lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9,30 alle 11,30 e dalle 15,30 alle 17,30. Telefono 035.4598491, www.cavbergamo.it.

Raffaele Avagliano



Il nido del Cav in una foto d'archivio

→ la testimonianza

«Qui ho capito che non ero sola»

Quarantenne incinta di un quarto figlio: all'inizio ero sgomenta

■ Un'altra gravidanza sopra i 40 anni, il rischio di dover lasciare il lavoro per dedicarsi ai bambini e una situazione economica familiare difficile. Sono questi i motivi che hanno spinto Ornella (il nome è di fantasia, ndr) e suo marito a rivolgersi al Centro di aiuto alla vita di via Conventi-

no 8. Una famiglia come tante della provincia di Bergamo, con tre figli, che magari stringe la cinghia, ma tira avanti dignitosamente, aiutati talvolta dalle famiglie d'origine. Poi Ornella scopre di essere incinta per la quarta volta, all'età di 43 anni, e tutto viene messo in discussione.

«Ci è stata d'aiuto anche la valorizzazione della coppia: mio marito voleva lottare con me per la nostra famiglia»

«Io e mio marito eravamo contrari all'uso dei contraccettivi e così un errore di valutazione si era tramutato in un'altra gravidanza, questa volta non cercata come le altre – racconta Ornella –. In me c'era troppa paura. Non avevo ancora "ammorizzato" la fatica dell'ultima gravidanza e dopo i 40 anni non è una passeggiata. E nemmeno la fatica di aver

allevato la mia piccolina, che allora aveva sei mesi, insieme ad altri due fratelli di poco più grandi». Insomma, per Ornella significava rinunciare al lavoro per dedicarsi interamente alla famiglia, ma «economicamente era difficile andare avanti con tre bambini, figuriamoci con quattro». «Eravamo confusi, spaventati – continua – e io in particolare vivevo il conflitto tra il mio credo e la criticità della situazione». Così i due coniugi decidono di rivolgersi al Cav. «Pensavo che a me, non più giovanissima, sposata e con convinzioni e idee che credevo stabili, l'aiuto di questa associazione non sarebbe mai servito».

che quel bimbo è vita, miracolo, mistero. Ci è stato d'aiuto anche la valorizzazione della nostra coppia perché avevo mio marito accanto che capiva e voleva lottare con me per il bene della nostra famiglia».

L'aiuto concreto alle difficoltà economiche è stato dato attraverso il «Progetto Gemma» (ben 46 nell'arco del 2009 gestiti dal Cav di Bergamo, in collaborazione con la Fondazione Vita Nova), attraverso il quale il donatore (una persona fisica, una parrocchia, un'associazione) sostiene le spese necessarie durante la gravidanza, dal terzo mese in poi, fino al primo anno del bambino. Inoltre, il Cav e le sue operatrici (tutte volontarie, ndr) sono stati vicini a questa famiglia, dando loro un sostegno psicologico e morale.

«La sensazione di non sentirsi più soli con questo "bagaglio" sulle spalle – confida Ornella – ci faceva sentire meglio. La paura si attenuava in quest'abbraccio di solidarietà incondizionata e senza limiti di tempo. Piano piano, non solo il mio corpo, ma anche la mia mente e il mio cuore facevano spazio a una nuova vita».

R. Av.

LE INIZIATIVE

ALLA CELADINA LA VEGLIA TAVOLA ROTONDA ALLE GRAZIE

In occasione della XXXII giornata per la vita è in programma per oggi alle 16 nella chiesa parrocchiale di Celadina (via pizzo Redorta) la veglia diocesana di preghiera per la vita presieduta dal vescovo Francesco Beschi. In città la parrocchia delle Grazie promuove un fitto programma di manifestazioni. Domani alle 11,30 la Messa con i volontari ospedalieri. Alle 15 tavola rotonda sul tema «La forza della vita, una sfida nella povertà» alla quale parteciperanno Giuseppina Norbis Cavallieri (Movimento per la vita), Antonella Goisis (medico dell'Hospice di Borgo Palazzo), don Fausto Resmini (patronato di Sorisole), Antonello Giua (presidente Meic). Dopo la Messa delle 17 sarà inaugurata la mostra fotografica «Se vuoi coltivare la pace custodisci il Creato» di Emilio Moreschi, presidente della fondazione Bernareggi (la foto nel riquadro è una di quelle esposte). Lunedì, martedì e mercoledì la mostra sarà aperta dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.



DOMANI IN CITTÀ

TRE STAND E VOLANTINAGGI ORGANIZZATI DA SCIENZA&VITA

Tre presidi in città, domani, organizzati dall'associazione «Scienza&Vita» di Bergamo per «provocare» argomenti su temi di stretta attualità come, per esempio, la RU486, il farmaco utilizzato per l'aborto chimico nei primi due mesi della gravidanza, in Italia introdotto e autorizzato da poco e che può essere somministrato in ospedale, secondo i dettami della legge 194. I referenti dell'associazione saranno presenti con i loro stand sul Sentierone, sul sagrato della chiesa delle Grazie e davanti ai Cappuccini. Ai passanti distribuiranno un volantino intitolato «La verità vi farà liberi», con una lunga serie di «luoghi comuni» su questioni etiche che vengono riportati sul binario della corretta informazione. «Frasi e commenti si sono contrapposti – ha spiegato in conferenza stampa al Don Orione, Vincenzo Ciarrante del direttivo di Scienza&Vita – e tante parole sono diventate quasi normali alle nostre orecchie, anche se in verità pochi ne conoscono il corretto significato. Il presidio cittadino ci consentirà di indirizzare, in una corretta interpretazione, termini come accanimento terapeutico, coma, stato vegetativo, eutanasia, testamento biologico». Temi forti che domani alimenteranno una massiccia sensibilizzazione anche attraverso l'offerta di una primula per sostenere le numerose iniziative di Scienza&Vita sul territorio. Sulla RU486 si discuterà invece sabato 13 alle 15,30 al Teatro delle Grazie.

Sono attesi per lunedì, con un volo umanitario della Regione. Saranno ospiti a Casa Eleonora Aiuti ad Haiti, due bimbi malati arrivano ai Riuniti

■ La Lombardia si prepara ad accogliere alcuni dei sopravvissuti del terremoto che lo scorso 13 gennaio ha devastato Haiti. Lunedì, infatti, arriveranno all'aeroporto di Malpensa otto feriti, di cui quattro minorenni, che saranno trasferiti negli ospedali Niguarda di Milano, San Gerardo di Monza e Riuniti di Bergamo, per ricevere cure mediche più qualificate. Della staffetta di solidarietà tra la Lombardia e l'isola caraibica ha parlato il presidente della Regione Roberto Formigoni, annunciando che domani sera partirà il volo della compagnia Livingston a bordo del quale viaggeranno i feriti e un'équipe medica della Lombardia.

Degli otto che saranno curati in Lombardia, quattro sono bambini: il più piccolo, Roberto, ha solo tre settimane. È affetto da meningoencefalite lombo-sacrale, e sarà ricoverato al San Gerardo di

Monza. Annabelle, che ha dieci mesi ed è stata abbandonata dai genitori, sarà seguita dal Niguarda per una serie di traumi. Onester, due anni, andrà ai Riuniti per una sospetta massa tumorale alle gambe, e con lui ci sarà anche Yves, 3 anni, cardiopatico. Ai Riuniti sarà curato anche un giovane, Reanaud, 27 anni, per una paralisi agli arti inferiori. Degli adulti la più giovane è Marie Danielle, 19 anni, che ha subito una compressione del midollo spinale in seguito alla frattura della terza vertebra dorsale.

Sarà ricoverata al Niguarda, insieme a Murat, 43 anni, che presenta ustioni di terzo grado al viso e agli arti superiori, mentre Ecole, 58 anni sarà al San Gerardo di Monza per una frattura della co-

lonna lombare. I bambini e il giovane haitiano, dopo le cure ai Riuniti, avranno anche un tetto bergamasco per tutto il tempo necessario alla convalescenza e alla guarigione: saranno ospitati a Casa Eleonora, che ha già approntato i preparativi per l'accoglienza, mentre, spiegano da Casa Eleonora, sono già stati avviati i contatti con la Croce Rossa per il contributo al mantenimento (dai vestiti alle necessità logistiche). «Può essere – ha detto Formigoni – che a questi otto pazienti se ne aggiungano altri». La disponibilità degli ospedali lombardi, del resto, è già garantita da settimane, ma «la difficoltà principale – ha sottolineato il governatore – è legata alle procedure burocratiche, nel senso

che noi non possiamo e non potevamo trasportare pazienti sprovvisti di documenti». Anche per ottenere il via libera al trasferimento da Haiti alla Lombardia dei primi otto feriti «c'è stato negli ultimi giorni un lavoro frenetico e ininterrotto» che ha avuto successo anche grazie all'intervento del «ministro degli Affari esteri e del ministro Frattini, dell'ambasciata di Santo Domingo – ha detto Formigoni – e dell'ambasciatore italiano Enrico Guicciardi che si è recato personalmente a Port-au-Prince e ha sbloccato la situazione con il governo di Haiti, ottenendo una speciale autorizzazione per pazienti e accompagnatori». Sull'aereo «sarà presente – ha garantito Formigoni – un'équipe di medici, infermieri di Regione Lombardia, tecnici dell'Azienda regionale di emergenza urgenza (Area) e un dirigente regionale per coordinare le operazioni».



Ferito haitiano sulla portaerei Cavour (Foto Marina Militare)